

Decisione unitaria dei partiti

RAI e SIPRA: entro due anni la separazione

Due società, separate e autonome, per la pubblicità radio-Tv e quella per i giornali

ROMA — RAI e SIPRA (la concessionaria per la pubblicità) divorziano entro due anni l'azienda radiotelevisiva dovrà curare direttamente o affidare a una nuova società la raccolta della pubblicità senza interferire in altri settori (giornali, cinema, emittenti private); la SIPRA, costituita con capitale ora interamente o totalmente pubblico, agirà, separatamente, nel campo della carta stampata e degli altri mezzi di comunicazione.

I termini dell'accordo

In sintesi il documento della commissione prevede: 1) che la legge sull'editoria stabilisce (basterà un emendamento) che la società concessionaria della RAI per la pubblicità non si occupi anche di giornali o altro; 2) che la RAI attui questa indicazione entro il 31 dicembre del 1980; 3) che nello stesso momento la proprietà del capitale SIPRA passi ad altro azionista totalmente o prevalentemente pubblico; 4) che la società abbia fini esclusivamente commerciali (governi dc e centrosinistra ne avevano fatto un'azienda assistenziale per le proprie pubblicazioni); 5) che la RAI non potrà partecipare al capitale di società concessionarie non destinate esclusivamente ai propri mezzi; 6) a partire dal 1° marzo '79 la SIPRA non potrà fare altri contratti in attesa della costituzione della nuova società; 7) la RAI vigilerà perché la ristrutturazione della SIPRA si attenga rigorosamente a questi indirizzi, sia perseguita l'economicità dell'azienda, sia salvaguardato il posto di lavoro degli attuali dipendenti.

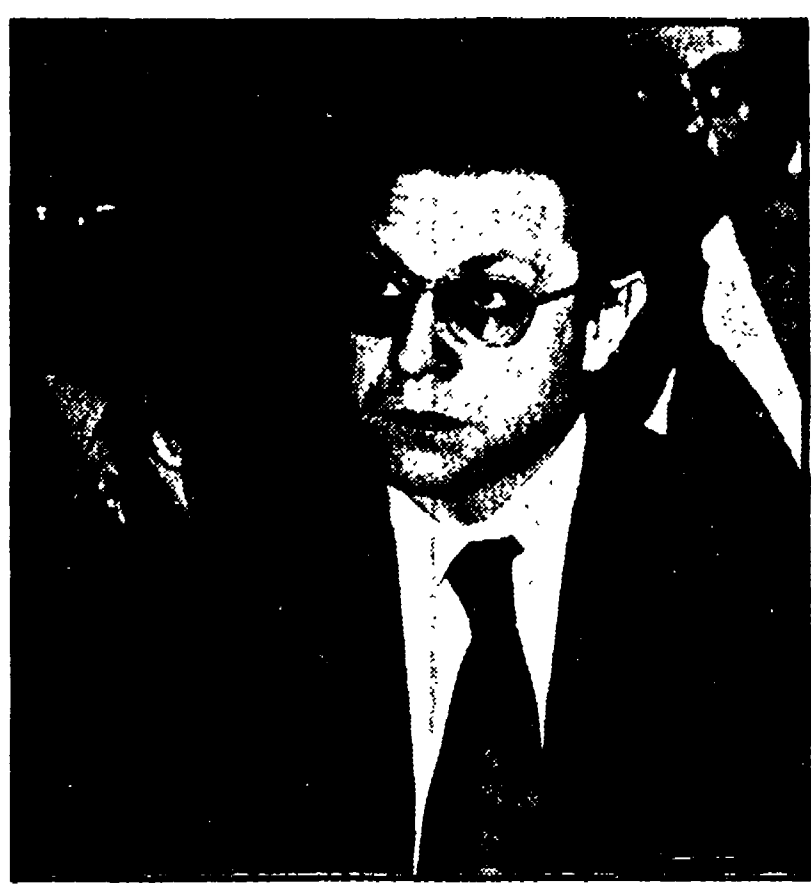
Impostazione corretta

L'indirizzo formulato dalla commissione — ha commentato a sua volta il compagno Damico, presidente della SIPRA — è del tutto corretto nella sua impostazione; sia finalmente tutti d'accordo che la presenza pubblica nel settore deve essere ristrutturata attraverso due società distinte: una per la RAI, l'altra per il resto. Ora vi è da verificare — però — la compatibilità dei tempi indicati dalla commissione con le esigenze della separazione delle gestioni separate, congelamento SIPRA dal marzo prossimo — con lo stato reale dell'azienda, i suoi obblighi, i suoi impegni, i tempi necessari per arrivare al risanamento; questa rimane del resto la condizione essenziale perché fra due anni la presenza pubblica possa realmente svolgere un ruolo evitando i guasti e le distorsioni del passato.

Discutibile sentenza d'appello a Napoli

Per il sequestro di Guido De Martino ridotte le pene a tutti i « balordi »

Concessione delle attenuanti generiche e « sconto » di tre anni in media - « Roba poco credibile » il movente politico, ha detto il PM - Le dichiarazioni dell'ex segretario del PSI napoletano



NAPOLI — Guido De Martino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Pene ridotte per la banda dei balordi che sequestrò Guido De Martino, liberandolo dietro il pagamento di un miliardo; con la concessione delle attenuanti generiche a tutti, la Corte d'Appello ha fatto uno « sconto » di 3 anni in media a ciascuno dei quindici sequestratori, concludendo in modo assai discutibile questa terribile vicenda che tenne col fiato sospeso tutta l'Italia dal 5 aprile al 15 maggio dell'anno scorso.

La sentenza si è avuta dopo oltre tre ore di camera di consiglio (la Corte d'Appello composta dal presidente dr. Ceppaloni e dai giudici Amoruso e Costabile si è ritirata alle 10,45 ed è riapparsa alle 14) ed ha confermato in pieno le previsioni che molti avvocati Java non per scontate, con atteggiamento ottimistico. Completamente disattese le richieste del PM: il sostituto procuratore generale Aldo Carullo aveva chiesto la conferma della pena per tutti e un aumento per un imputato (Umberto Naviglio, l'unico ancora latitante) condannato solo per ricettazione ad 8 anni. Secondo il PM costui aveva partecipato anche al sequestro, e meritava 12 anni, ma la Corte ha addirittura ridotto la pena a 7 anni. Confermata anche l'assoluzione per insufficienza di prove del sedicesimo balordo, l'infermiere Genaro Raimondi, colui che aveva fornito la siringa col narcotico per addormentare il sequestrato.

Queste nel dettaglio le riduzioni: Vincenzo Tene (l'istigatore), Antonio Limongelli, Franco Agazzi e Mirco Luisi, suo cugino, Genaro Luisi e Mariano Bacio Terracino assano da 14 anni e 10 mesi a 12 anni e 6 mesi; Umberto Iavarone e Giuseppe Ponticelli da 14 anni e 4 mesi ad 11 anni e 5 mesi; Giuseppe Altieri, Raffaele Bacciarini, Angelo Cuono, Donato e Guido Castaldo da 13 anni e 2 mesi a 10 anni e 11 mesi; Giuseppe Zanga e il vecchio Giovanni Uva (il « tene » che telefonò alla Federazione socialista per avvisare, anonimamente, del pericolo che correva Guido De Martino, e che fu scambiato per un burlesco) da 11 anni e 3 mesi a 8 anni e 10 mesi.

Il CSM approva le nuove piante organiche

Spostati centinaia di giudici per fronteggiare l'emergenza

Alcune correzioni alle proposte del ministro - Circa 500 magistrati interessati alla ristrutturazione - Interrogativi sulla funzionalità di uffici rimasti scoperti

ROMA — Una vera e propria rivoluzione negli uffici giudiziari. Il Consiglio superiore della magistratura ha dato ieri parere favorevole ad alcune modifiche alle proposte ministeriali di revisione delle piante organiche dei magistrati addetti ai vari uffici. Si prepara uno spostamento di giudici che riguarderà 23 corti o sezioni di corte d'appello, 15 procure generali, 97 tribunali, 42 procure della Repubblica, 4 tribunali per i minorenni, 13 uffici di sorveglianza e ben 101 preture. Complessivamente saranno oltre cinquecento, si calcola, i magistrati che migreranno da un ufficio all'altro nella stessa città o dovranno scegliere di cambiare sede. Una rivoluzione necessaria per far fronte alle nuove esigenze imposte dalle migrazioni interne e soprattutto dall'accreciuto carico di alcuni uffici.

I giudici saranno « ricalcolati » dove finiranno? Fondamentalmente nelle grandi città. Qualche esempio: a Bologna dovrebbero esserci 2 presidenti di corte d'appello in più, a Roma 14 consiglieri, a Torino 3 consiglieri, a Milano sono previsti 8 posti di consigliere in più. Per la Cassazione è previsto l'aumento in organico di 3 sostituti procuratori.

Il potenziamento dei tribunali è stata una preoccupazione del ministro che, anche in virtù di alcune riforme legislative (la competenza per la rapina) essi sono stati caricati di nuovo lavoro. A Milano ci dovrebbe essere un presidente di sezione in più, a Latina due giudici, 10 a Monza, 5 a Varese, 5 a Verona, 2 a Torino e così via. Anche per le procure si è studiato un aggiustamento che servirà a lenire le difficoltà che in questo momento si trovano ad affrontare. Cinque sostituti in più a Roma (è nota la fuga dei magistrati da quell'ufficio), 3 a Milano, 4 a Monza per un totale di 56 posti nuovi. Aumenteranno anche i giudici di sorveglianza: 3 in più solo a Roma. I ricambi saranno presi: 49 da alcune corti d'appello, 12 dalle procure generali, 121 dai tribunali meno oberati.

Ovviamente si tratta di un tentativo di evitare mali maggiori, ma certo è già da mettere nel conto che alcuni uffici saranno costretti a ridimensionare le loro possibilità. Timori fondati sono presenti per quanto riguarda l'equo canone visto che sono i pretori quelli che dovranno fornire il numero più cospicuo di addetti e al pronto soccorso dell'amministrazione della giustizia, come è stata definita questa operazione.

Trattamento ai magistrati: approvati già 24 articoli

ROMA — Il disegno di legge che disciplina l'ingresso in magistratura, lo stato giuridico dei magistrati e il loro trattamento economico ha compiuto nelle Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia del Senato, dove è all'esame, un buon tratto del suo iter parlamentare. Sono infatti, approvati 24 articoli sulla parte normativa. Restano da esaminare gli articoli sul trattamento economico. Per questo aspetto, erano stati richiesti al ministero del Tesoro alcuni dati sull'attuale situazione (li avevano chiesti in particolare i compagni Maffioletti e Luberti), che sono ora pervenuti e che saranno particolarmente utili nell'affrontare questa parte del disegno di legge. Le norme finora approvate riguardano i concorsi, la loro espletazione, i requisiti per parteciparvi, i corsi di formazione professionale, gli uditori, le nomine magistrato e a magistrato di tribunale. La vertenza dei magistrati si è, in queste ultime settimane, esasperata ulteriormente; ci sono state manifestazioni di protesta e la minaccia di non aprire l'anno giudiziario. Il Parlamento deve operare — ha detto il compagno Luberti — con giustizia, valutando le esigenze che vengono dalla categoria, considerando da un lato la situazione generale del paese e, dall'altro, la peculiarità dei magistrati. Questa notizia potrebbe far tornare sulle loro decisioni i magistrati che avevano deciso di non partecipare alle inaugurazioni dell'anno giudiziario per protesta. In proposito ieri il CSM ha confermato che invece parteciperà alle riunioni per contribuire al confronto tanto necessario per avviare a soluzione i problemi della giustizia.

La legge varata dal Senato

La cooperazione Italia-terzo mondo

ROMA — Il Senato ha approvato la legge quadro sulla cooperazione italiana allo sviluppo dei paesi del terzo mondo, apportando una serie di modifiche migliorative al testo che era recentemente passato alla Camera. La legge fissa i criteri generali che dovranno essere alla base della politica estera italiana in materia di aiuti ai paesi in via di sviluppo, e stanziando 300 miliardi che saranno erogati nel giro di cinque anni per investimenti.

Mentre si rinnova l'attacco di un gruppo di deputati dc

Giudizi positivi per lo sblocco della legge di riforma di polizia

ROMA — I nemici del rinnovamento della polizia, irritati per i positivi passi avanti compiuti in sede politica e nella commissione Interni della Camera — che l'altro ieri ha approvato gli articoli che riguardano la civilizzazione della PS, l'unificazione delle varie componenti, i compiti e le attribuzioni del nuovo corpo — sono subito passati al contrattacco. Un gruppo di deputati dc — Scialoja, Pontello, Gargani, Rende, Ferdinando Russo, Bruno Corsini e Cometti — ha chiesto ieri a Galloni la convocazione « urgente e straordinaria » del direttivo del gruppo della Camera, di cui sono membri, per discutere il problema della riforma di PS.

L'iniziativa non sorprende, conoscendo l'atteggiamento assunto da loro amici con alla testa l'onorevole Mario Segni — sia in commissione Interni di Montecitorio, sia nei « vertici » degli esperti dei partiti della maggioranza. Il positivo avvio del dibattito non è stato infatti facile. In commissione i sette articoli approvati mercoledì

hanno ottenuto l'approvazione della quasi totalità dei suoi membri, dc compresi, ma ciò è avvenuto dopo ripetuti tentativi compiuti da alcuni di loro per snaturarne il contenuto o per rinviare il voto. Sull'art. 1, forse il più significativo e caratterizzante della riforma — la smilitarizzazione del corpo di PS — al voto pressoché unanime (solo il missino Rauti ha votato contro), si è giunti dopo una lunga diatriba fra gli stessi democristiani, parte dei quali ha avanzato ripetute e ingiustificate riserve. Il sottosegretario Lettieri (a titolo personale o a nome del governo?) ha cercato a sua volta di subordinare l'approvazione ad un accordo politico sul coordinamento, già delineatosi del resto nel vertice degli esperti dei partiti della maggioranza.

Clamoroso è quanto è accaduto a proposito dell'art. 3, che riguarda l'unificazione delle varie componenti della polizia. Alcuni dc hanno cercato addirittura, senza tuttavia riuscirci, di modificare il testo del comitato ristretto, proposto a suo tempo da Mazzola e Piccoli.

Scenfiti in commissione gli amici di Segni e di Scialoja cercano adesso di rimettere in discussione gli accordi raggiunti sul piano politico e le soluzioni definite in Parlamento. Il loro disegno, se non è da sottovalutare, è destinato però a scontrarsi con la fermezza dei comunisti e dei socialisti e delle altre forze politiche democratiche: con quella parte della DC che vuole la riforma; e con la volontà dei poliziotti che non tollerano più altri rinvii.

Rinascita nel n. 50-51 da oggi nelle edicole. Verso il XV Congresso (editoriale di Gian Carlo Pajetta). Decreto e riforma: la prova per l'università (di Gabriele Giannantonio). Le risposte del piano triennale (di Napoleone Colajanni). Quale crisi del femminismo (tavola rotonda con Marianna Puttigliano, Gabriella Frabotta, Manuela Fraire, Adriana Sorani, a cura di Marcella Ferrara). Inchiesta sugli USA / 1 Scenario Americano (di Leonardo Paggi). Lo scia non può restare né andarsene (dal nostro inviato a Teheran Massimo Boffa, con un'intervista a Mehdi Bazargan). A quarant'anni dal Nobel a Enrico Fermi - Per un archivio storico della fisica nucleare in Italia (di Sandro Polverucci). Un eremita che arriva come una squadra (di Gerald Holton). Chi è Venere? (di Carlo Bernardini). Speciale/Governare le grandi città UN'IDEA PER NAPOLI. Articoli e interventi di Antonio Bassolino, Maria Luisa Boccia, Roberto Cuni, Biagio de Giovanni, Italo Di Biasi, Eugenio Doise, Antonio Gava, Andrea Gierecca, Berardo Impegno, Leopoldo Massimilla, Fioriana Mazzuca, Silvana Nitti, Silvano Ridi, Michele Santoro, Gigi Spina, Maurizio Valenzi, Giuseppe Vignola.

UN INVITO DI... UNGHERIA. Per lo sviluppo del turismo organizzato verso l'Ungheria contiamo il 10% di sconto a scopo promozionale per gli stranieri che visitano l'Ungheria e prenotano i servizi presso le agenzie turistiche straniere. BUDAPEST D'INVERNO - UN VIAGGIO VANTAGGIOSO. D'inverno l'incantevole Budapest diventa la capitale dei buongustai. Specie il sapore, color e profumo si ritrovano nei piatti che verranno serviti nei ristoranti dove potrete gustare le più famose specialità ungheresi mentre suona la famosa musica trigena: i Coli, i Vini, e la musica ungherese in una vera e propria ungherese. Inoltre programmi per ogni singola richiesta: 5 giorni a Budapest, cure termali, incentive tours, programmi per studenti, tours gastronomici. Quote da L. 56.000, fine settimana a Budapest (viaggio a parte).

Concorsi per titoli ed esami a: n. 4 posti di Addetto di Reparto Maestranze (Falegnami) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 50 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Addetto di Reparto Maestranze (Falegnami) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 50 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Addetto di Reparto Maestranze (Muratori) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 50 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato Maestranze (Muratori qualificati) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 40 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 2 posti di Addetto di Reparto Specializzato (Elettricisti) in prova - carriera tecnica - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 25 anni, età massima 40 anni; — titolo di studio licenza elementare. n. 1 posto di Capo Sezione Elaborati Grafici in prova - carriera di concetto - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 18 anni, età massima 35 anni; — titolo di studio licenza di istruzione secondaria di 1. grado e attestato di disegnatore tecnico oppure diploma di perito edile o di geometra. n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato (Segreteria di Servizio) in prova - carriera esecutiva - ruolo Direzione Tecnica; — età minima 18 anni, età massima 35 anni; — titolo di studio istruzione secondaria di 1. grado. n. 1 posto di Addetto di Reparto Specializzato (Segreteria di Servizio) in prova - carriera esecutiva - ruolo Direzione Operativa; — età minima 18 anni, età massima 35 anni; — titolo di studio istruzione secondaria di 1. grado. Le domande di ammissione ai concorsi, redatte secondo lo schema esemplificativo della domanda allegata al bando di concorso, dovranno pervenire all'Ufficio Personale dell'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna - Piazza Costituzione n. 6 - 40128 Bologna entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 18 gennaio 1979. Per quanto riguarda i requisiti per la ammissione e le modalità di concorso valgono le norme dettate nei « rispettivi » bandi di concorso. La copia integrale dei bandi di concorso ed ogni ulteriore informazione possono essere richiesti all'Ufficio Personale dell'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna. Eleonora Puntillo